

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.200, Un semestre L. 1.150, Un trimestre L. 600

Spedizione in abbonamento postale (unito corrente postale) 129298

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 145

SABATO 21 GIUGNO 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nostro regime democratico si deve sviluppare a seconda del nostro genio nazionale ed esso avrà la sua impronta che non sarà né americana, né inglese, né francese, né sovietica, ma italiana. TOGLIATTI

A NOME DEI LAVORATORI TOGLIATTI RISPONDE AL GOVERNO DELLA DISCORDIA

Combatteremo una grande battaglia democratica perché l'Italia ritrovi uno slancio unitario di rinnovamento

Solo un Governo che rappresenti la grande maggioranza democratica e repubblicana dell'Assemblea ha i titoli di legittimità per dirigere il Paese nello sforzo di ricostruzione

Un abile discorso di opposizione di Gronchi provoca la collera dei gruppi liberale e qualunquista

Lombardi e Pacciardi attaccano il Cancellierato

A meno di 10 ore, dalla estenuante seduta di ieri, l'Assemblea costituzionale è tornata a riunirsi stamane nell'aula di Montecitorio.

Laula il senatore Benedetto Croce, Pacciardi prosegue notando tutta la pericolosità della situazione che si è andata creando la quale a suo parere costituisce una minaccia per la stabilità del regime repubblicano.

ni, avete formulato un programma economico che per la sua riuscita ha bisogno della fiducia di coloro che sopportano i massimi sacrifici, le classi lavoratrici.



Una istantanea a Montecitorio: parla Togliatti

Parla Togliatti

Signor Presidente, signore, colleghi. E' la terza volta, se non erro, oppure la quarta - se vogliamo tener conto anche della discussione che seguì l'abbandono da parte dell'onorevole Corbino del suo posto di Ministro del Tesoro - che noi, in questa Assemblea, discutiamo della formazione di un Governo del suo programma, del modo come esso a noi si presenta.

A gennaio la crisi scoppierà senza un voto dell'Assemblea, e cercherò di fare qualche cosa per cui fosse scoppiata, dal momento che volevamo respingere determinate, antipatiche interpretazioni, e alla fine assistemmo alla esclusione dal Governo dei partiti che si vogliono chiamare del centro-sinistra. La cosa, però, non risultò chiara.

Si apre oggi una scissione. Oggi ci troviamo di fronte ad una rottura più larga. Si apre oggi in questa Assemblea una scissione, la quale mette da una parte e dall'altra due parti quasi uguali, la quale soprattutto separa - come teste diceva l'onorevole Pacciardi - i tre grandi partiti i quali raccolsero nelle elezioni del 2 giugno la grande maggioranza dei suffragi e il raccoglimento avendo condotto nel Paese (ovvero la questione istituzionale) la posizione di uno di questi partiti fu equivoca di queste questioni fondamentali della ricostruzione della nostra Patria, sulle questioni economiche e sociali decisive per la vita degli italiani, una propaganda analoga, agitando programmi i cui punti fondamentali sostanzialmente coincidevano.

a proposito di questo problema, un dissenso fondamentale fra i differenti partiti che costituivano il Governo, anzi fra tutti i partiti dell'Assemblea, non c'è mai stato e non vi è. Quindi non vi erano nemmeno quei ostacoli.

Nessuno ha detto che non si dovesse mandare una missione negli Stati Uniti per risolvere le pendenze con la Repubblica nord-americana e trattare la questione degli aiuti passati, presenti e futuri alla nostra economia, per la sua ripresa, per la resurrezione del nostro Paese.

Il doppio gioco

Nessuno si è opposto. Anzi, a capo della missione che andò a trattare questi problemi, fu posto un collega di parte socialista. Il dissenso quindi non poteva essere, e non era, su questo punto, che poi ha avuto così grande rilievo nelle polemiche della stampa gialla o della stampa nera, o, se volete, della stampa giallone.

Ora, quando si è andato a cercare, quando si è voluto cercare un motivo che giustificasse la crisi, gettandone la responsabilità sopra il nostro partito (il quale così sarebbe reso colpevole di aprire la crisi, violando determinate norme di solidarietà ministeriale), credo che si sia trovata come prova decisiva una frase nell'articolo scritto da un resoconto parlamentare che riferiva voci diffuse per i corridoi di Montecitorio, cosa di cui nessuna direzione di partito è responsabile, perché nei nostri giornali è invalsa l'abitudine di raccogliere e riferire liberamente voci.

Anche questa questione del doppio gioco non mi pare a vederla, perché concretamente non mi vengono mai pos. a. né prima di aprire una crisi, né in sede di trattative per costituire un governo. E' verissimo che noi, pur essendo in un governo, abbiamo criticato determinati aspetti dell'attività di questo governo. Ma lo abbiamo sempre fatto o per sottolineare il mancato adempimento di punti programmatici stabiliti in comune all'atto della costituzione del governo, oppure - si permetta che lo dica - per frenare una certa tendenza che notavamo nella parte democristiana con la quale collaboravamo al governo, ad una eccessiva inadempienza nell'occupazione di una quantità enorme di posti, mentre noi ritenevamo e riteniamo che occorra in questo campo una prova di maggiore imparzialità e serenità, soprattutto da parte dei dirigenti e dei ministri di un governo di coalizione.

Dalle esclusive dei liberali al tentativo dell'on. Nitti

Ci venne posta la questione della necessità di ricercare una più larga unità politica facendo ritornare in seno al governo partiti che erano stati nel precedente governo e che nel mese di gennaio ne erano usciti. Accentimmo e non potevamo non accentimmo.

Quando poi si aprì la crisi, di che cosa si parlò? Di far partecipare concretamente non mi vengono mai pos. a. elementi tecnici che potessero aiutare il governo con i loro consigli. Da parte nostra non venne fatta opposizione. Dicemmo: va bene, discuteremo i nomi.

Ad un certo punto, le cose cominciarono a porsi in maniera alternativa, fra una parte, che poneva condizioni esclusive (la parte liberale) e coloro che cercavano l'unità oppure chiedevano che venissero rispettate determinate esigenze di programmazione, cioè noi.

Fu allora che l'on. De Gasperi dovette scegliere. Ed egli, che era partito con l'intenzione di fare il più largo governo di unità democratica che fosse possibile (queste erano le sue dichiarazioni iniziali), si trovò a dover scegliere da una parte i partiti della sinistra, e l'altro 268 voti, che egli ha sempre avuto e poteva continuare ad avere senza difficoltà eccessive, e dall'altra i 67 voti della destra e della estrema destra, del partito liberale, Giannini, e del partito liberale, che aveva posto l'esclusiva contro una parte dell'Assemblea, e dell'estrema destra monarchica legittimata.

UN COMUNICATO UFFICIALE DELL'AGENZIA TASS

L'Unione Sovietica sta considerando le proposte del piano Marshall

Il punto di vista italiano presentato a Washington

MOSCA. 20. - L'Unione Sovietica sta considerando il piano Marshall secondo le proposte presentate dai governi della Gran Bretagna e della Francia, così ha annunciato radio Mosca riportando un comunicato della "Tass".

Commentando le dichiarazioni pronunciate dal gen. Marshall alla Università di Harvard - ha pronunciato Radio Mosca - la stampa americana ha spiegato il piano del segretario di Stato nel senso che gli Stati Uniti avrebbero concesso all'Europa dei crediti per un ammontare di alcuni miliardi di dollari. La stampa americana ha sottolineato che non ha tuttavia parlato delle condizioni alle quali i crediti in questione verrebbero concessi né ha parlato dell'atteggiamento del governo di Washington a tale riguardo.

Il Ministro degli Esteri britannico Bevin, informa l'INS, ha dato assicurazioni formali a Truman, segretario generale delle Nazioni Unite, che il compito di questa organizzazione è stato tenuto presente nelle recenti conversazioni franco-britanniche di Parigi relativamente al Piano Marshall. Bevin si è premurato di spiegare che è stato in conseguenza di questa urgenza che decise di consultare Beidault prima di prendere contatti con le Nazioni Unite.

Programma di Governo

Circa il programma di Governo, al momento della costituzione del precedente Governo, un programma preciso non c'è. Fu il partito della democrazia cristiana che ne presentò la situazione, il Governo si preoccupò di precisare un programma, il partito della democrazia cristiana precisò la sua posizione, noi precisammo la nostra in una risoluzione sulle questioni economiche urgenti del nostro paese, i compagni socialisti presero le posizioni loro. Il complesso dei problemi venne dibattuto nel Governo. Ne risultò un piano dei 14 punti, buoni o cattivi che fossero, che certo rappresentavano i punti di coincidenza di convergenza fra i partiti che costituivano il Governo.

Programma di Governo

La fortunata stellina, dotata forse più di un non comune fascino femminile, che non di una perfetta bellezza, otterrà come premio un viaggio gratuito a Praga per partecipare al Festival Internazionale della Gioventù.

RADUNO NAZIONALE DELLA GIOVENTU' A FIRENZE

Applausi e fiori alla più bella ragazza d'Italia

La stella è la fiorentina Anna Maria Canale di 19 anni - 20.000 giovani sotto il Davide di Michelangelo - Questa sera Terracini presiederà la "Assise della Gioventù" in Piazza della Signoria



La vincitrice: Maria Canale



IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA COSTITUENTE

Combattiamo assieme sulla via della ricostruzione democratica!

(Continuazione della 3. pag.)

Con un Governo simile avremo voluto le elezioni presto per poter sanare rapidamente attraverso la manifestazione della volontà popolare, la difficile situazione creata dall'on. De Gasperi. Per quanto riguarda il risultato, se ci ispiriamo soltanto a un interesse ristretto di parte, potremmo anche dire, come diceva Testa l'on. Pacciardi, che la nostra posizione è invidiabile. Questo è vero in un certo senso, non soltanto per noi, ma anche per il suo partito. In fondo, un Governo come quello attuale è un Governo che tende a distruggere se stesso, mentre tenderebbe a rafforzarsi la sinistra. E' un governo che distrugge lei, onorevole Giannini, e non noi (urlati).

Ma noi non siamo affatto dominati da preoccupazioni di parte e di partiti.

Nelle elezioni conquistammo i voti che siamo in grado di conquistare col nostro lavoro. Quello che domina in noi è la preoccupazione del benessere del Paese. Noi sappiamo quale la gravità della situazione che sta davanti a noi. Bisogna governare nell'interesse di tutti e con il consenso della grande maggioranza del Paese.

Germe di discordia

In una situazione così grave, così tesa, in cui in ogni momento e in ogni villaggio d'Italia può scoppiare un movimento (rumori) per le esasperate condizioni di esistenza dei nostri lavoratori, bisogna chiedersi dei sacrifici che dovranno essere fatti. In nome di chi? In nome di chi? I nostri operai comunisti e socialisti vedranno che il rappresentante della Pirelli sta al Governo, ma non vedranno al Governo i loro rappresentanti. E' evidente, quindi, che la loro fiducia non potrà esistere o sarà, per lo meno, una fiducia molto ridotta.

Questa è la cosa che più ci preoccupa.

E' un germe di discordia che è stato gettato dall'onorevole De Gasperi con la presente crisi, e con la precedente nella vita politica del nostro Paese.

L'on. De Gasperi ha dei precedenti anche in questo. Si lo ricordiamo alla scopo di speculazione elettorale imposta tutta una campagna di calunnie sul nostro Partito per quanto riguardava la questione di Trieste, mentre la nostra posizione nella questione di Trieste poteva e doveva essere da lei sfruttata davanti al mondo intero per dimostrare la fermezza e l'unità del popolo italiano.

Esigenze di unità

Guai al dirigente politico il quale non comprende la necessità di unità politica e morale, che è oggi condizione indispensabile per la ricostruzione dell'Italia, per la salvezza della nostra Patria. L'essenziale è che una nuova grande battaglia sia davanti a noi. Ma questa battaglia, on. Corbino, lei ha manifestato soddisfazione per il fatto che il nostro Partito, messo fuori del governo, non ha lanciato la parola d'ordine dell'insurrezione. Mi meraviglia. Lei, onorevole Corbino che ha collaborato al Governo con noi, che è uno scudiscione, che è un vero e proprio nosceri meglio. Il fatto che ella faccia una simile affermazione non depone a favore della sua intelligenza. (Rumori a destra e al centro).

CORBINO — L'ho voluto fare equamente!

Parla l'on. Gronchi

Dopo breve sospensione della seduta prende la parola l'onorevole GRONCHI. Presidente del gruppo parlamentare democristiano. Egli polemizza con il compagno Togliatti lamentandosi per il suo discorso definito « il più duro attacco al Governo » che si sia sentito nella presente discussione. Gronchi fa allora una doverosa difesa d'ufficio per l'onorevole De Gasperi tentando di scagionarlo, per la verità con debolissima argomentazione, dalla accusa di aver rotto la solidarietà fra i maggiori partiti del Paese. Egli sostiene che con il 2 giugno cessavano i motivi che avevano determinato quella solidarietà: obbligatoria che era stata imposta dalla guerra contro i tedeschi e dalla necessità di attendere il suffragio popolare. Dopo le elezioni avrebbe dovuto sorgere invece l'esigenza della stabilità e omogeneità governativa.

Domande senza risposta

TOGLIATTI: « Questo non mai avvenuto ». Gronchi risponde e prosegue lamentando la non partecipazione di Togliatti al Governo e ricercando l'origine del disagio in senso al governo in alcuni slogan lanciati dal compagno Nenni. NENNI: « Domando per Gronchi che cosa disturbava questo l'opera di Governo? ». TOGLIATTI: « Che fastidio vi dava? ». Loratore prosegue senza rispondere a queste domande e lanciando invece una serie di consigli ai partiti di sinistra. Dopo aver affermato che il disagio non deriva dalla sinistra, che alle origini del fascismo ci furono alcune « interpenetranze » dei lavoratori che difendevano i loro interessi, l'on. Gronchi passa al tema della difesa della repubblica, affermando che è necessario consolidare la democrazia in Italia.

ALBERGANTI: « Dillo ». De Gasperi.

TOGLIATTI — La questione è un'altra, onorevole Corbino. La questione è che ella appartiene precisamente a quella parte del Paese la quale spera in un conflitto che spezzi l'unità della nazione. Ella, quando è stata lanciata la sottoscrizione per il prestito nazionale, ha scritto un articolo in cui diceva che la prospettiva della situazione italiana era la guerra civile a breve scadenza. Ella sapeva che non era vero.

I provocatori

CORBINO — Il prestito era un errore.

TOGLIATTI — E tutti coloro che pensano come lei — vadano al cappo della polizia all'ultimo gazzettiere giallo — e che ogni giorno annunziano che il nostro Partito prepara l'insurrezione o che i partigiani si adunano e sono saliti sulle montagne, o cose del genere, tutti costoro rivelano la segreta speranza della parte più reazionaria della borghesia italiana di vedere spezzata ancora una volta quell'unità della Nazione per cui abbiamo lottato e lottiamo.

Noi dobbiamo condurre una nuova grande battaglia, questa è la realtà. Abbiamo già condotto una battaglia al tempo dell'occupazione tedesca e del tradimento fascista, e l'abbiamo vinta! Le più grandi speranze si sono accese allora nell'anno del nostro popolo per l'avvenire del nostro Paese.

Abbiamo vinto altre battaglie: quella del 2 giugno, a cui arrivammo grazie alla nostra pazienza ed alla nostra tenacia, e vincemmo insieme con voi, amici della democrazia cristiana.

Oggi un'altra grande battaglia deve essere combattuta per dare nuovamente impulso all'opera di ricostruzione democratica dell'Italia.

Qui non si tratta di comunismo o di filocomunismo e di anticommunismo. Non è questo il problema: noi non siamo divisi da questioni di ideologia, ne vogliamo unire i comunisti e i socialisti. Un altro problema è in gioco ora: il problema della democrazia e della Repubblica.

Democrazia e Repubblica dopo il crollo del fascismo e dopo la esperienza del fallimento delle vecchie classi dirigenti reazionarie che hanno portato l'Italia alla rovina, vuol dire per il popolo italiano fare qualcosa di nuovo: vuol dire rinnovamento della vita politica, economica, sociale e culturale. Questo opera di rinnovamento che speravamo di poter compiere pur attraverso la necessaria prudenza e la necessaria moderazione, assieme con voi, amici della democrazia cristiana, oggi viene spezzata.

Ebbene, dobbiamo vincere una grande battaglia per riprendere lo slancio e per farlo riprendere a tutto il Paese. Non vogliamo nessuna egemonia, ma vogliamo collaborare rinnovamento democratico italiano! (Applausi a sinistra).

Combattiamo assieme, riportiamo assieme una nuova grande vittoria affinché l'episodio incrementato di questo governo possa essere rapidamente cancellato. Lavoriamo affinché giunga presto il momento in cui la parentesi possa essere chiusa, e l'episodio dimenticato, e tutti assieme possiamo riprendere il cammino della ricostruzione e del rinnovamento democratico della Patria! (Vivissimi applausi. Molte mani alzate).

Partito confessionale

TOGLIATTI: « Gli avete aperto la strada ». L'on. Gronchi mostra di non voler rispondere a questa interruzione, e passa invece a ricordare la sua opera come Ministro dell'Industria affermando anche di essersi sovente trovato solo di fronte all'opposizione dei liberali.

TOGLIATTI: « Non è vero, abbiamo sempre votato per le sue proposte ». GRONCHI lo riconferma ed aggiunge alcune sue considerazioni che vengono rettificati dal compagno SCOCCIMARRO. Segue uno scambio di botte e risposte che viene però sedato da TERRACINI il quale interviene: « Non è qui il luogo per un colloquio tra ex Ministri ». La seduta, interrotta da una certa distensione nell'Assemblea, Gronchi prosegue in un'atmosfera di maggiore tranquillità ribattendo blandamente, e senza molta convinzione, gli argomenti di prassi costituzionale portati dal compagno Togliatti contro il governo cancellieresco.

L'oratore passa quindi a difendere il suo partito dall'accusa di confessionarietà, paragonandolo arditamente al PCI che ammette i procedimenti delle loro concezioni filosofiche.

A questo punto Gronchi entra nella parte concreta del suo discorso polemizzando molto aspramente con le destre qualunquiste e liberali. Egli attacca, con molta abilità, ma con durezza, il Ministro del Bilancio on. Einaudi. L'oratore a questo punto della sua esposizione, fuori dalle realtà presenti, le teoriche liberistiche — di cui l'on. Einaudi e uno degli

asseritori — asserendo che lo Stato ha il dovere di intervenire nell'economia nazionale nell'interesse dei lavoratori e del meno abbienti, per impedire che gli speculatori e i profittatori aumentino a dismisura le loro ricchezze. Non si può parlare — dice l'oratore — di qualunquiste — di Stato amministrativo, ma di Stato che interviene e determina l'economia nazionale e rifugge da quell'assenteismo che potrebbe ridurre la lotta per la vita ad uno stadio acutissimo.

La sinistra applaude mentre il compagno PLATONE nota: « Questo è un discorso di opposizione ». De Gasperi si è fatto nervoso e batte meccanicamente la matita sul tavolo. GRONCHI prosegue volgendosi verso la sinistra e invitandola a tenere presente che la migliore difesa dell'indipendenza nazionale — in un mondo che vede cozzare fra di loro forze imponenti — può ricercarsi solo nel rafforzamento della democrazia e del metodo della libertà. Nuovi applausi.

Con questo ultimo attacco de Gasperi si è accanito in un'ultima il suo discorso. La sinistra applaude e ad essa si associa buona parte del gruppo democristiano.

DOPO IL DISCORSO DI GRONCHI

Prime crepe nella coalizione cancellieresco

Reazione tra le destre e polemica con i DC - Incontro De Gasperi-Gronchi Anche il PSLI dice "no", Mercoledì De Nicola presenterà le dimissioni

Il tono della giornata politica di ieri, vigilia della votazione sulla questione di fiducia, è stato di un più drammatico, la giornata si è iniziata con il « no » a De Gasperi dei saragattiani, ma raggiunto il suo massimo di tensione con il discorso di Togliatti ed è precipitata in un finale confuso e incerto con i « quasi no » dell'on. Gronchi, che dai banchi della DC ha fatto un discorso fatto di accenti, soprattutto polemizzando vivacemente con le destre e affermando la necessità di unità con le sinistre.

I saragattiani hanno definito la loro azione delittuosa. Quanto a De Gasperi, il suo discorso è stato violentemente accolto dal gruppo parlamentare dove si è consultato con i dirigenti qualunquiste.

Malgrado il discorso di Gronchi è stato deciso di mantenere l'adesione al Governo. Ma si sono verificati notevoli contrasti ed è stato rilevato come l'on. Marinaro, esponente del partito qualunquista, si accostasse ai deputati di sinistra domandando significativamente se era vero che per la fiducia al Governo sarebbe stato richiesto lo scrutinio segreto. Tra i saragattiani inoltre veniva rinforzata la volontà di votare contro anche in quei deputati che si erano battuti per l'astensione.

Secondo quanto si affermava subito dopo la seduta avrebbe avuto luogo un vivace colloquio tra l'on. De Gasperi e l'on. Gronchi. I due leaders si sarebbero avvicendati mentre offriva la presidenza della Repubblica.

Abbiamo avvicinato nel corridoio dei Passi perduti i numerosi deputati di destra. L'on. Corbino si ha candidamente dichiarato: « Se Gronchi intende porre la sua candidatura alla presidenza di un governo di centro sinistra, io voterò per me una ragione di più per votare la fiducia a De Gasperi ».

Impegno d'onore di Selvaggi

L'agricoltore Perrone Capano era molto eccitato e il suo volto capiva che protesterà domani in sede di dichiarazione di voto parlando a nome del gruppo liberale.

L'on. Giannini ha fatto ai giornalisti una dichiarazione molto vivace contro il discorso di Gronchi, che egli ha definito una manovra per disorientare le destre e rovesciare il governo.

L'on. Selvaggi, Vice presidente del gruppo parlamentare qualunquista, accennato dai giornalisti ha fatto la seguente dichiarazione: « Per me un impegno d'onore è stato assunto per De Gasperi. Certo però di fronte al discorso di Gronchi due cose solo si possono dire: o conti ha tentato di allargare De Gasperi, e in tal caso i democristiani sono i colpevoli e la loro mancata carica, oppure 4 democristiani sono

forzare la democrazia. L'oratore allora si volge nuovamente verso il centro sinistra e l'estrema sinistra assicurando che la Democrazia Cristiana non è spostata a destra. « Per quale motivo — si domanda — eravamo centro, quando collaboravamo con voi e non dobbiamo restare centro da che abbiamo un contatto temporaneo con la destra? ». A sinistra si ride e si applaude mentre Giannini si fa scuro il volto. De Gasperi sembra a battere meccanicamente sul tavolo la sua matita.

Il Presidente del gruppo democristiano offre a questo punto un'alleanza politica al centro sinistra asserendo che il miglior rafforzamento della democrazia può solo trovarsi in un solido blocco di centro che vada dai democristiani a movimenti democratici e che non escluda la collaborazione con l'estrema sinistra.

L'U. Q. e De Gaulle

TOGLIATTI — « Facciamo allora il governo ». GRONCHI non risponde se non indirettamente facendo un chiaro parallelo tra l'U. Q. e De Gaulle. Movimenti questi che non compiono né scontri, né polemiche, ma che si limitano a piccoli borghesi che fluttuano continuamente e sono suscettibili di cadere in braccio alla reazione, per essere trascinati verso avventure reazionarie.

Con questo ultimo attacco de Gasperi si è accanito in un'ultima il suo discorso. La sinistra applaude e ad essa si associa buona parte del gruppo democristiano.

La D. C. accusata dalle destre

Qualunquiste e liberali posti in atteggiamento di critiche alle destre di Gronchi hanno abbandonato l'aula, limitandosi in crocchio nel Transatlantico. I vari polemiche si sono accese con alcuni deputati democristiani.

Giannini si è recato nella sede del suo gruppo parlamentare dove ha discusso con i dirigenti qualunquiste.

Malgrado il discorso di Gronchi è stato deciso di mantenere l'adesione al Governo. Ma si sono verificati notevoli contrasti ed è stato rilevato come l'on. Marinaro, esponente del partito qualunquista, si accostasse ai deputati di sinistra domandando significativamente se era vero che per la fiducia al Governo sarebbe stato richiesto lo scrutinio segreto.

Secondo quanto si affermava subito dopo la seduta avrebbe avuto luogo un vivace colloquio tra l'on. De Gasperi e l'on. Gronchi. I due leaders si sarebbero avvicendati mentre offriva la presidenza della Repubblica.

Abbiamo avvicinato nel corridoio dei Passi perduti i numerosi deputati di destra. L'on. Corbino si ha candidamente dichiarato: « Se Gronchi intende porre la sua candidatura alla presidenza di un governo di centro sinistra, io voterò per me una ragione di più per votare la fiducia a De Gasperi ».

Impegno d'onore di Selvaggi

L'agricoltore Perrone Capano era molto eccitato e il suo volto capiva che protesterà domani in sede di dichiarazione di voto parlando a nome del gruppo liberale.

La Camera dei Rappresentanti americana ha approvato oggi in seconda votazione la legge Taft-Hartley contro il diritto di sciopero. Il provvedimento legislativo ha ottenuto 331 voti favorevoli contro 83, superando di conseguenza la maggioranza di due terzi, che era necessaria per rendere vano il veto posto da Truman ieri alla legge stessa.

Per avere valore esecutivo la legge Taft-Hartley dovrà ora essere approvata in seconda votazione anche dal Senato.

Nel messaggio al Congresso col quale comunica il suo veto alla legge, il Presidente Truman aveva dichiarato: « La legge Taft-Hartley contiene i germi di una discordia che avrebbe travolto il paese nei prossimi anni a venire ». Il messaggio affermava inoltre che tale provvedimento non avrebbe contribuito alla pace industriale, né alla stabilità del progresso economico.

Essa avrebbe anzi costituito « un ostacolo nel corso del dibattito sulle dichiarazioni del Governo. Quindi vi sarà la votazione.

Le opinioni del gruppo democristiano di Maestri-Gronchi ha interpretato lo stato d'animo di molti. Dalla parte bisogna che questo Governo un giorno o l'altro si dimetta.

Il liberale Crisno ha dichiarato il discorso di Gronchi è stato inopportuno, tanto da porci in una posizione incerta. Molti sono propensi nel dare il voto di fiducia a De Gasperi.

L'on. Gronchi uscendo da Montecitorio ha così commentato il suo discorso: « Il Parlamento non è un capito. Comunque il senso e che la politica del governo deve essere la politica democristiana. Se i qualunquiste e liberali non sono d'accordo votino pure contro ».

Le dimissioni di De Nicola

Subito dopo la seduta i presidenti dei gruppi parlamentari si sono riuniti presso lo studio dell'on. Terracini per decidere in merito alla procedura da seguire per la elezione del capo provvisorio dello Stato. Secondo voci che circolano a Roma De Nicola presenterà le sue dimissioni mercoledì prossimo.

In conseguenza di ciò, allo scopo di evitare soluzioni di continuità nella più alta carica dello Stato, i gruppi parlamentari inizieranno immediatamente i contatti fra loro, onde poter procedere all'elezione nella giornata di giovedì.

Scandalosa assoluzione degli assassini di don Minzoni

FERRARA, 20. — Il processo contro gli assassini di don Minzoni si è concluso oggi a Ferrara con l'assoluzione di tutti gli imputati. Costi una delle più turpi pagine della storia fascista, quella che vide l'assassinio di un parroco da parte di un gruppo di squadristi, si è risolta con la soluzione di ogni procedimento contro i colpevoli e la loro mancata carica, oppure 4 democristiani sono

domani tutti i passaggeri per Roma

Oggi 245 assi del volante affrontano le "Mille Miglia,"

VERSO L'ABOLIZIONE DELLE LIBERTA' SINDACALI

Il Parlamento degli S. U. respinge il veto di Truman sulle leggi antoperaie

La legge Taft, Hartley "costituisce un pericoloso passo verso un'economia totalmente controllata dall'alto", afferma Truman. L'ultimo decisione spetta al Congresso

WASHINGTON, 20. La Camera dei Rappresentanti americana ha approvato oggi in seconda votazione la legge Taft-Hartley contro il diritto di sciopero. Il provvedimento legislativo ha ottenuto 331 voti favorevoli contro 83, superando di conseguenza la maggioranza di due terzi, che era necessaria per rendere vano il veto posto da Truman ieri alla legge stessa.

Per avere valore esecutivo la legge Taft-Hartley dovrà ora essere approvata in seconda votazione anche dal Senato.

Nel messaggio al Congresso col quale comunica il suo veto alla legge, il Presidente Truman aveva dichiarato: « La legge Taft-Hartley contiene i germi di una discordia che avrebbe travolto il paese nei prossimi anni a venire ».

Il liberale Crisno ha dichiarato il discorso di Gronchi è stato inopportuno, tanto da porci in una posizione incerta. Molti sono propensi nel dare il voto di fiducia a De Gasperi.

L'on. Gronchi uscendo da Montecitorio ha così commentato il suo discorso: « Il Parlamento non è un capito. Comunque il senso e che la politica del governo deve essere la politica democristiana. Se i qualunquiste e liberali non sono d'accordo votino pure contro ».

Le dimissioni di De Nicola

Subito dopo la seduta i presidenti dei gruppi parlamentari si sono riuniti presso lo studio dell'on. Terracini per decidere in merito alla procedura da seguire per la elezione del capo provvisorio dello Stato.

In conseguenza di ciò, allo scopo di evitare soluzioni di continuità nella più alta carica dello Stato, i gruppi parlamentari inizieranno immediatamente i contatti fra loro, onde poter procedere all'elezione nella giornata di giovedì.

Scandalosa assoluzione degli assassini di don Minzoni

FERRARA, 20. — Il processo contro gli assassini di don Minzoni si è concluso oggi a Ferrara con l'assoluzione di tutti gli imputati. Costi una delle più turpi pagine della storia fascista, quella che vide l'assassinio di un parroco da parte di un gruppo di squadristi, si è risolta con la soluzione di ogni procedimento contro i colpevoli e la loro mancata carica, oppure 4 democristiani sono

domani tutti i passaggeri per Roma

Oggi 245 assi del volante affrontano le "Mille Miglia,"

Una brutta data

La grave problema che ha da risolvere la Gran Bretagna in questo periodo e che mette in serie difficoltà la sua economia, quello relativo alla crisi del dollaro. Non si dimentica a Londra che a partire dal 15 luglio il Regno Unito sarà costretto a lasciare il dollaro e a tornare agli S. U. alla Gran Bretagna per la concessione del famoso prestito del 1945, a fornire divise straniere al suo credito in cambio di un prestito a Londra del credito in sterline durante la guerra. E' molto probabile che la maggior parte dei crediti chiederanno soprattutto del dollaro in quanto ogni delle sterline non possono procurare loro quelle merci di cui hanno bisogno.

La Gran Bretagna non potrebbe compensare che in parte la sua carenza di dollari, riducendo essa stessa le sue importazioni dall'area del dollaro. Ma la Gran Bretagna dell'accordo firmato per il prestito americano la Gran Bretagna si riduce le sue importazioni dagli S. U. deve diminuire i suoi acquisti dall'America per economizzare i dollari non potrà d'altra parte approvare il suo credito in cambio di un prestito a Londra del credito in sterline durante la guerra. E' molto probabile che la maggior parte dei crediti chiederanno soprattutto del dollaro in quanto ogni delle sterline non possono procurare loro quelle merci di cui hanno bisogno.

La Missione commerciale inglese è partita ieri per Mosca

Il Regno Unito sotto il peso delle clausole capestro del prestito americano

LONDRA, 20. — Una delegazione del Ministero degli Esteri capeggiata dal segretario del Commercio Estero, Lord Wilson, è partita questa sera per Mosca. La delegazione è composta da Lord Wilson, segretario del Commercio Estero, e da Lord Wilson, segretario del Commercio Estero.

POLITICA FINANZIARIA DEMOCRISTIANA IN FRANCIA

Il piano Schumann approvato da Ramadier

Il risanamento del deficit del bilancio peserà sulle masse lavoratrici - Il progetto democristiano all'esame dell'Assemblea

PARIGI, 20. — Il Governo francese ha approvato oggi un nuovo e pesante programma di tasse ed imposte per pagare il bilancio nazionale. Aggiungendo 140 miliardi di franchi alle entrate del Governo, il bilancio per il 1947 è stato approvato.

Documentazione comunista sul complotto in Ungheria

BUDAPEST, 20. — A questo si apprende, il Partito comunista ungherese pubblicherà un libro bianco sul complotto contro la Repubblica democratica.

Poiché siamo usciti oggi con il numero doppio, l'UNITA' di domani domenica sarà di due pagine.

Le accoglienze in Argentina ai nostri emigranti

BUEENOS AIRES, 20. — Calorosissime accoglienze sono state tributati dalla collettività italiana in Argentina al primo contingente di emigranti italiani che sono sbarcati dal « Santa Fe ».

Continuare le discussioni sul rapporto con il dollaro con l'URSS è impossibile dire oggi quali saranno i risultati che otterremo, ma speriamo di concludere un qualsiasi accordo.

Le trattative anglo-sovietiche per l'accordo commerciale si sono svolte in forma interrotta con l'URSS. La Gran Bretagna chiede un milione di tonnellate del prodotto raccolto in Unione Sovietica e le granate per l'industria chimica.

Una brutta data

La grave problema che ha da risolvere la Gran Bretagna in questo periodo e che mette in serie difficoltà la sua economia, quello relativo alla crisi del dollaro. Non si dimentica a Londra che a partire dal 15 luglio il Regno Unito sarà costretto a lasciare il dollaro e a tornare agli S. U. alla Gran Bretagna per la concessione del famoso prestito del 1945, a fornire divise straniere al suo credito in cambio di un prestito a Londra del credito in sterline durante la guerra.

La Missione commerciale inglese è partita ieri per Mosca

Il Regno Unito sotto il peso delle clausole capestro del prestito americano

LONDRA, 20. — Una delegazione del Ministero degli Esteri capeggiata dal segretario del Commercio Estero, Lord Wilson, è partita questa sera per Mosca.

POLITICA FINANZIARIA DEMOCRISTIANA IN FRANCIA

Il piano Schumann approvato da Ramadier

Il risanamento del deficit del bilancio peserà sulle masse lavoratrici - Il progetto democristiano all'esame dell'Assemblea

PARIGI, 20. — Il Governo francese ha approvato oggi un nuovo e pesante programma di tasse ed imposte per pagare il bilancio nazionale.

Documentazione comunista sul complotto in Ungheria

BUDAPEST, 20. — A questo si apprende, il Partito comunista ungherese pubblicherà un libro bianco sul complotto contro la Repubblica democratica.

Poiché siamo usciti oggi con il numero doppio, l'UNITA' di domani domenica sarà di due pagine.



Nel villaggio di Lidice in Cecoslovacchia, le donne, i cui mariti, fratelli e figli furono uccisi dai nazisti durante un rastrellamento, assistono con cui è stata posta il 15 giugno la prima pietra per la ricostruzione del villaggio.